

## 04 Dal monastero al convento: gli ordini mendicanti

Ordine legato alla predicazione, quello francescano, è irresistibilmente attratto dai luoghi dove più è vivace la vita sociale: nulla di più naturale che già dal 1233 a Novara sia presente una comunità di frati nel periferico borgo di San Gaudenzio. Del resto i margini cittadini sono frequentemente scelti dagli ordini mendicanti per la loro azione spirituale, lontana dall'idea dell'eremo, ma saldamente radicata nel territorio sul quale si muovono. Si muovono, anzi, camminano: camminano per predicare, e si spostano per questuare quanto è loro necessario per vivere, punteggiando il contado con i loro luoghi: così a **Trecate**, del loro convento – a più riprese ingrandito a partire dal 1515-20 – oggi resta parte del chiostro, e le vicende di San Francesco le possiamo leggere nelle pregevoli lunette secentesche di Giacomo Parravicino. E un altro chiostro francescano, ancora fruibile accanto alla interessante chiesa di San Rocco (1652), ospita oggi il Museo "Fanchini" di **Oleggio**; una visita alla raccolta di arte sacra "Mozzetti", presso la parrocchiale, può aiutare a comprendere la vitalità culturale e devozionale del contesto entro il quale per secoli i frati si sono mossi.



Ma torniamo a **Novara**: scomparso il primo convento di San Luca, il punto d'avvio per questo percorso è San Nazzaro della Costa, alla periferia orientale della città. Chiesa antica, già esistente nel 1256, quando ci arrivano le Clarisse di Cavaglietto, trasferite in città dal vescovo a seguito della loro condotta un poco irrequieta. In seguito qui si stabiliscono i Francescani (nel 1444) e rimodellano la chiesa romanica, che in breve si orna di una serie di notevoli affreschi. Opere che, salvo alcune eccezioni, guardano decisamente oltre Ticino, come gli interventi riferibili alla bottega lombarda di Butinone e Zenale, alla quale – ad esempio – si può riferire il ciclo con le *Storie di San Girolamo*, caratterizzato da scorci architettonici di gusto classico. Prima del presbiterio restano tracce consistenti

dell'antico tramezzo in muratura, che con l'originario ciclo affrescato con gli *Episodi della Vita di Cristo* costituiva uno sfondo scenograficamente efficace per la predicazione. Parlare chiaro con le immagini, qui in città come pure nel contado: la predicazione osservante lascia il segno, soprattutto nella stagione più straordinaria della pittura novarese. Lo scopriremo incamminandoci sulle strade accanto al Sesia, ma solo dopo una visita alla chiesa cittadina di Santa Maria del Rosario, luogo che dal 1552 si lega alla presenza dei Domenicani – l'altro grande ordine mendicante – per ritrovare ancora una volta l'aria di Lombardia nella tardogotica *Madonna del Latte*, ricavata rilavorando due blocchi marmorei di età romana.

Usciti dalla città, ci possiamo portare in Santa Maria Nova a **Sillavengo**, con le *Storie della Passione* (fine XV secolo), dipinte sull'arco trionfale sopra l'abside secondo uno schema iconografico di matrice francescana che ritroviamo anche a **Landiona**, in Santa Maria dei Campi, per approdare quindi all'oratorio di San Martino di **Ponzana** (Casalino). Qui, accanto a *San Francesco che riceve le Stigmate*, compare una raffigurazione del *Miracolo dell'Impiccato*, che al tempo stesso rimanda al cammino di chi aveva per meta San Giacomo di Compostela, e per la sua rarità ci costringerebbe ad una piacevole incursione sino a **Bogogno**, per ritrovare un confronto puntuale fra i pregevoli affreschi di fine XV secolo che ornano l'interno dell'oratorio di San Giacomo.

Dalla piana si può poi risalire verso le colline intorno ai laghi, toccando **Momo**, dove il tema ormai consueto delle *Storie della Passione* spicca nel ricchissimo corredo pittorico dell'oratorio della Santissima Trinità, il luogo in cui forse più che in qualsiasi altro emerge la forza del messaggio devozionale passato per immagini (e per colori, quelli splendidi del Quattrocento novarese).

Passando per **Borgomanero** il complesso della Baraggiola, con l'alta torre medievale in pietra accanto alla chiesetta romanica di San Nicola, racconta la tradizione "che presso questa chiesa abitassero



dei religiosi dell'ordine degli Eremiti di Sant'Agostino": al di là della plausibilità storica, questo ci ricorda che oltre a Francescani e Domenicani anche altri sono, a partire dal XIII secolo, i membri della famiglia mendicante, che – col passare dei secoli – vedrà affiancarsi alla sua azione anche altre esperienze di vita consacrata, espressione del mutare della spiritualità e delle necessità collettive. A **Galliate**, ad esempio, le Orsoline a partire dal 1637 agiscono a livello educativo nella realtà locale, ancora una volta aggancciandosi alla narrazione per immagini nello strutturare, nella loro chiesa, lo stupendo altar maggiore ligneo (1681), con venti pannelli intagliati raffiguranti i *Misteri della Redenzione*. Con la ControRiforma il ruolo dell'arte come affascinante vettore di contenuti religiosi diviene centrale, soprattutto per i nuovi ordini come ad esempio la Compagnia di Gesù, che – prima della soppressione nel 1773 – si radica profondamente sul territorio anche a livello fondiario: dei Gesuiti è sin dal 1649 la proprietà della Villa Picchetta di **Cameri**, azienda da reddito e luogo di delizie al tempo stesso, dove la solenne impostazione del prospetto colonnato e la spazialità dell'Ottagono centrale si inseriscono armonicamente nel contesto naturale circostante, oggi tutelato dal Parco del Ticino.



Il percorso, tanto per riallacciarsi al filo iniziale, finisce dove "si gode bellissima vista, aria bonissima, temperata e salubre": siamo al Monte Mesma di **Gazzano**, con la sua spettacolare vista sul Cusio, davanti al convento francescano che qui sorge dal 1619. Entriamo: la spoglia navata unica della chiesa riprende moduli classicamente francescani, gli stessi che ritornano nei due incantevoli chiostri, ritmati dalle basse archeggiature su colonnine in pietra. In pietra – serpentino d'Oira – è anche il monumentale "stufone" datato 1727 presente nell'antico scaldatoio, testimonianza delle ristrutturazioni settecentesche alle quali è anche da attribuire la costruzione della biblioteca, che completa la definizione di uno dei luoghi di vita religiosa comune più suggestivi del Novarese.

